

americano; le pietre austere del cimitero della Futa, sotto le quali riposano due, tre ed a volte quattro soldati; le lapidi del cimitero inglese, dove sono incisi nomi di uomini nati in altri continenti e venuti a morire qui, sono cose che colpiscono profondamente. Come le date di nascita e di morte incise sulla pietra: quella di Julius Hintz, Gefreiter dell'esercito tedesco, nato nel 1926 e morto nel 1944. Diciotto anni appena... O come quelle lapidi che non riportano neanche un nome. "Zwei unbekannte deutsche soldaten" o "A soldier of the 1939-1945 war"... in qualunque lingua sia scritto, il risultato



tragico è lo stesso: un universo di sogni, intere vite da vivere delle quali oggi non rimane più neanche il nome. Nella piccola stanza del cimitero tedesco del Passo della Futa dove sono conservate le insegne delle divisioni tedesche che combatterono sulla Linea Gotica (e si scopre con sorpresa che sotto le insegne del Reich morirono sull'Appennino Tosco-Emiliano anche ucraini e turchi) oggi hanno fatto il nido le rondini. L'istituzione che presiede alla conservazione dei cimiteri germanici organizza ogni anno dei campi estivi dove ragazzi provenienti dalla Germania si occupano della manutenzione del cimitero. La pace può ripartire proprio da questi luoghi, testimonianza di una tragedia che non deve ripetersi.

L'anno scorso il Presidente Ciampi si recò in visita ad uno

dei cimiteri italiani in Russia, dove sono sepolti i soldati dell'Armir. Rispondendo ad Alberto Spampinato, che gli chiedeva se i grandi sacrali della Seconda Guerra Mondiale sapranno insegnarci qualcosa, Ciampi aveva detto: "lo credo di sì. Tutti quei morti li ricordo col pianto nel cuore. E questo ricordo rafforza l'impegno a consolidare e accelerare l'unità europea, a fare dell'Unione Europea un fattore di pace al di là dei suoi confini attuali: soprattutto nei Balcani e nel Mediterraneo. Questi Sacrali sono, e non solo per me, il memento della linea che noi europei abbiamo scelto subito dopo la Seconda Guerra Mondiale: superare gli antagonismi nazionalistici che ci hanno portato alle guerre nazionali e mondiali; andare oltre, costruire l'Unione Europea, questa grande unione di popoli in cui gli Stati si sentono parte viva della civiltà europea senza rinunciare alla propria nazionalità e alla propria autonomia".

Molto dipenderà dalla nostra voglia di riflettere e di ascoltare il silenzio dei cimiteri di guerra. L'appello che George Bernanos lanciò, nel 1937, in nome dei morti della Grande Guerra sepolti nei "grandi cimiteri sotto la luna" non fu ascoltato: oggi abbiamo un'altra preziosa occasione.

